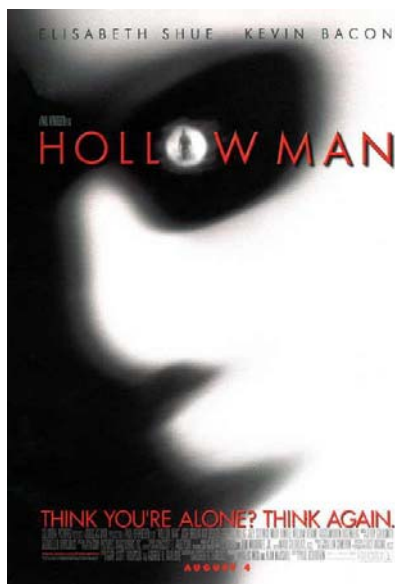




TITOLO	L'uomo senza ombra (Hollow Man)
REGIA	Paul Verhoeven
INTERPRETI	Kevin Bacon, Elisabeth Shue, Josh Brolin, Kim Dickens, William Devane
GENERE	Fntasia
DURATA	93 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2000

Lo scienziato Sebastian Caine, tanto apprezzato per le sue intuizioni quanto discusso per il carattere arrogante, è giustamente soddisfatto: il Pentagono gli aveva affidato una ricerca su un siero che rende invisibili, e lui è convinto di aver trovato la formula giusta. Gli esperimenti su alcuni animali offrono la conferma, e nel gruppo di lavoro c'è molto entusiasmo. Ignorando gli ordini del Pentagono e i consigli dei suoi assistenti, Caine decide di provare la formula su se stesso per potersi attribuire in pieno il merito del successo. Ma quasi subito la situazione va fuori controllo. L'esperimento di 'ritorno' dall'invisibilità non riesce: Caine parla, ascolta ma per farsi vedere indossa una maschera che gli disegna il volto. Consapevole tuttavia di trovarsi in una posizione di forza, Caine ben presto si lascia andare alle pulsioni che più lo attirano. I bersagli sono i suoi assistenti, soprattutto Linda, sua ex ragazza ora impegnata con Matthew. Nonostante tutti si alternino nella sua sorveglianza, Caine fa quello che vuole: esce dal laboratorio, insidia altre donne, va a casa di Linda, rientra, comincia a seminare il panico. Il gruppo capisce che il disegno di Caine è quello di eliminare i componenti uno per uno. Così succede con quattro persone, brutalmente uccise. Linda e Matthew lo affrontano per ultimi. Dopo una lotta cruenta, Caine rimane imprigionato nelle fiamme e scompare. Il pericolo è scongiurato

“La mia maestra diceva sempre che il genio è andare da A a C senza passare per B”

Gli effetti speciali, si sa, sono dei tipi esibizionisti. Vogliono assolutamente farsi vedere. Ma cosa può succedere se, un giorno, decidessero di lasciarci a bocca aperta rimanendo... invisibili? Quel giorno, per i pochi che ancora non lo sapessero, è già arrivato. È recente storia passata e ad essa ha contribuito la collaborazione tra due geni del cinema spettacolare e d'azione: il regista Paul Verhoeven ed il *Visual Effects*

Supervisor più giovane e più talentuoso di Hollywood, quel Scott E. Anderson che con *Caccia a Ottobre Rosso*, *Atto di forza* e *Terminator 2* ci ha fatto strabuzzare gli occhi. *L'uomo senza ombra* può essere visto da due lati: il primo, iper-critico, è che, insieme al protagonista principale, interpretato da Kevin Bacon, a scomparire è anche... la trama; il secondo è che ci troviamo di fronte all'ultima frontiera degli



effetti speciali, qualcosa di assolutamente spettacolare ed unico. Le perplessità di cui sopra si riferiscono al fatto che le potenzialità "drammatiche" dell'invisibilità del protagonista non vengono sfruttate a fondo: una volta ottenuto il potere di scomparire, il dottor Sebastian Caine (Kevin Bacon) pensa a due sole cose: il potere e... dare una sbirciatina a qualche bellezza femminile sotto la

doccia. Cosa avrebbe potuto fare l'Uomo Invisibile nelle strade cittadine, nelle mille situazioni che un'ambientazione *open-air* avrebbe offerto, tutto questo rimane una curiosità ed uno sfizio non soddisfatto dello spettatore. La risposta, ovviamente, c'è: gli sceneggiatori intendevano, ambientando il clou della storia esclusivamente all'interno di un laboratorio scientifico, esaltare il carattere claustrofobico della vicenda. Il giovane e talentuoso professor Caine, insieme al suo staff, ha ottenuto dal Pentagono finanziamenti per realizzare un progetto incredibile: il potere di diventare invisibili. Immaginatevi un soldato americano che, non visto, varca le linee

nemiche... Saddam Hussein o Gheddafi si calmino, il progetto è ancora solo nelle fantasie cinematografiche di Paul Verhoeven, e Sebastian usa come cavie grossi gorilla. Tutto ruota intorno all'esatto controllo molecolare delle cavie: se il siero non funziona a dovere il soggetto fa... boom. Sebastian è un classico leader: tipo egocentrico e convinto dei propri mezzi e, quando otterrà la classica quadratura del



cerchio, beh, saranno dolori. Abbastanza psicopatico, lo scienziato diventa incontrollabile e pensa a prendersi qualche rivincita. Ad esempio, con la sua splendida ex, Linda, che ha pensato bene di mollarlo per un suo subordinato. Sebastian a questo punto pensa che il Pentagono può andare al diavolo ma i suoi sottoposti cercano ora di fermarlo, con conseguenze decisamente mortali. Il terrore si muove invisibile, può essere ovunque, anche dietro di te e, per fermarlo, devi fare in modo di poterlo vedere. Una spettacolare carrellata di effetti speciali, soprattutto nei cambi di stato dalla corporeità all'invisibilità, vi faranno cadere.

"Sai com'è fare l'amore con un uomo invisibile?". "Esattamente come ai vecchi tempi. Non c'eri mai".

Critica:

Paul Verhoeven aveva molti autorevoli precedenti quando ha deciso di girare *'L'uomo senza ombra'*, ma non se ne è preoccupato: in fondo questa favola rientra nella sua



poetica allucinata, capace di giovare con il corpo umano, correndo sul filo della tensione paurosa (*'Robocop'*, *'Atto di forza'*) o del brivido erotico (*'Basic Instinct'*). (...) Alla fine del sentiero sarà sempre la paura il sentimento dominante, la morte la stazione più probabile. Come coloro che tornano dalla tomba, o i fantasmi sepolti nell'incendio dell'Opera, anche gli uomini che hanno perso il loro corpo possono incattivirsi e

impazzire, simboli dolenti di una solitudine e di una diversità esasperata".

Claudio Carabba, *'Carnet'*, settembre 2000

Tra i grandi miti della letteratura e del cinema "fantastico", il mito dell'uomo invisibile si colloca più dalla parte del mostro di Frankenstein che da quella del vampiro: rientra, cioè, in un immaginario a base non metafisica ma scientifica, che ha per oggetto la scienza con relativi pericoli e perversioni. Al cinema ha avuto meno fortuna di altri miti, e per ovvie ragioni (non è facile fotografare l'invisibile), però nel 1933 ha dato origine ha un piccolo

capolavoro diretto da James Whale. Ultimo rampollo della dinastia, il protagonista dell'*Uomo senza ombra* di Paul Verhoeven è Sebastian Caine (Kevin Bacon), giovane scienziato di genio che dirige un progetto di ricerca sull'invisibilità finanziato dal Pentagono. Dopo il successo di una serie di prove ai danni innocenti scimmie, Caine decide di sperimentare il siero sulla propria



pelle; come finisce per fare ogni mad doctor che si rispetti, dal dottor Jeckyll all'uomo-mosca. *"Ti credi Dio e vuoi sfidare la natura, ma verrai punito"* lo prende in giro un membro della sua équipe, facendo la parodia di un tema forte del genere "fantastico": quello dello scienziato contagiato da sindrome di onnipotenza al punto

di prendersi per il Creatore. Una volta smaterializzato, Sebastian, che era già arrogante e antipatico sotto specie visibile, diventa un mostro: scappa nottetempo dal laboratorio, aggredisce le ragazze e massakra chi pensa voglia ostacolarlo, a cominciare dai suoi capi e collaboratori. In proposito Verhoeven e lo sceneggiatore, Andrew Marlowe, citano la Repubblica di Platone: meglio non possedere



l'invisibilità, che ci spingerebbe a sfogare i nostri istinti repressi. Assai più che i problemi etica della scienza, però, a Verhoeven interessa l'efficacia spettacolare. Le esigenze dell'azione prevalgono largamente sui possibili aspetti problematici o psicologici; tanto che le sequenze (l'aggressione dell'uomo invisibile alla vicina, la lotta nella piscina e tutta la parte finale) sono chiaramente scelte in funzione del potenziale spettacolare; talvolta, anche a prezzo di qualche debolezza di sceneggiatura. Nell'epilogo full-action, chi di scienza ferisce di scienza perisce. Caine è innamorato della collega Linda McKay (Elizabeth Shue), che lo ha lasciato e ora fa coppia con un altro membro del gruppo: sarà proprio la bella dottoressa a sconfiggere il mostro, unendo cognizioni scientifiche, coraggio e capacità di menare le mani, nella linea delle eroine

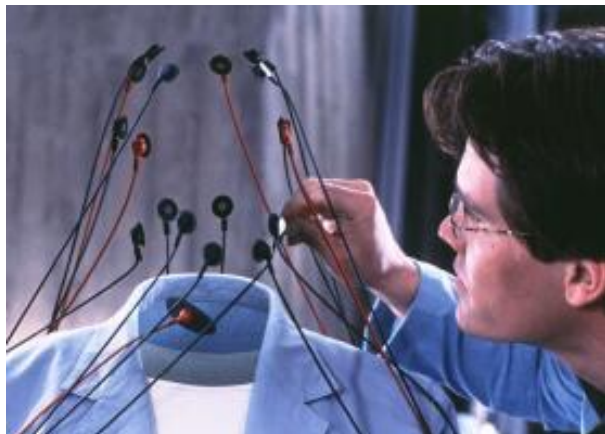
cinematografiche da Alien a Terminator (la serie di James Cameron è evocata ripetutamente del film di Verhoeven: apparente immortalità del mostro, effetto morphing eccetera). Solitamente attore di secondi ruoli, Kevin Bacon sarà stato contento di sentirsi offrire la parte del protagonista. Ma c'era il trucco, come nei patti col Diavolo: dopo mezz'ora il povero Kevin perde definitivamente il corpo, sostituito da un intero repertorio di effetti speciali. E abbandona il campo a Elizabeth, che maneggia fiamme ossidriche, scansa ascensori infuocati e si appende a cavi nel vuoto come da uno scienziato, salvo Indiana Jones, non ci aspetteremmo. L'uomo invisibile non è un fantasy destinato al pubblico infantile. Almeno per due ragioni: le impressionanti sequenze di scarnificazione da una parte, dall'altra la sessualizzazione del soggetto dell'invisibilità, finora trattato in modi più allusivi ed eufemistici. La cosa non può meravigliare i fan di Verhoeven, nella cui filmografia i titoli di genere fantastico (*Robocop*, *Atto di forza*, *Starship Troopers*) sono alternati con altri circondati, a suo tempo, da un alone di scandalo come *Basic Instinct* o *Showgirls*.



Roberto Nepoti, 'Rivista del Cinematografo on line', 13 ottobre 2000

"Sotto i nostri occhi il corpo di Bacon si dissolve, si scioglie e scompare. E' solo una delle meraviglie del film. Il regista discontinuo del sulfureo *'Basic Instinct'* e del tremendo *'Showgirls'* stavolta se la cava con professionalità decorosa e spettacolare. E con nudi per nulla invisibili".

Piera Detassis, *'Panorama'*, 24 agosto 2000



Sessantasette anni fa, nel 1933, *L'uomo invisibile* di James Whale con Claude Rains, tratto dal romanzo di H. G. Wells, dette origine ad una serie di almeno sette imitazioni. Stavolta la storia non cambia

(uno scienziato sperimenta su se stesso un siero che rende invisibili e provoca una forma criminale di megalomania); una tuta verde assicura l'invisibilità perché il computer elimina dall'immagine tutto ciò che è verde, lasciando un vuoto; una maschera di lattice rende visibile la testa dell'invisibile, è il sogno del vedere senza essere visti, dell'esserci senza esserci. Il film abbastanza divertente è un'antologia di effetti speciali.

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 10 Novembre 2000



(a cura di Enzo Piersigilli)